

CONSIGLIO GENERALE CISL 4 NOVEMBRE 2011

DOCUMENTO CONCLUSIVO

Il Consiglio Generale della CISL, riunito a Roma il 4 novembre 2011, ascoltata la relazione del Segretario Generale Raffaele Bonanni, la approva con i contributi del dibattito.

Il Consiglio Generale, di fronte alla gravità dell'alluvione che ha colpito le popolazioni di Liguria e Toscana, impegna tutte le strutture ad aderire alle iniziative di solidarietà promosse dalle Confederazioni Cgil-Cisl-Uil.

Per il Consiglio Generale la natura travolgente della crisi è aggravata dal degrado profondo della politica, senza motivazioni ideali, lontana dai cittadini, senza autorevolezza, con la mortificazione della democrazia partecipativa dove la politica può ritrovare concretezza, moralità, partecipazione e consenso. Essa, con questa debolezza concorre a togliere credibilità ad una manovra economica, già debole perché l'obiettivo del pareggio di bilancio per il 2013, non è sostenuto dalla necessaria equità sociale, da politiche per la crescita e per una graduale riduzione del debito.

D'altronde il contesto internazionale ed europeo – quest'ultimo con tutte le sue incertezze, protrattesi per mesi, sulle decisioni da assumere e i calcoli egoistici degli Stati più forti – ha determinato non solo la diffusione del contagio, ma anche l'amplificazione delle singole crisi nazionali sui debiti sovrani. La crisi indica l'estrema urgenza di una autentica riforma della governance europea, oltre il Fondo salva Stati e con la scelta degli Eurobond e della tassazione delle transazioni finanziarie, recuperando una visione strategica per una comune politica economica e per un governo politico dell'Unione, democraticamente legittimato. In questo quadro è invece particolarmente positiva la decisione della BCE di ridurre il tasso di sconto.

Secondo il Consiglio Generale, per superare la paralisi della politica ed avviare un processo di risanamento del suo degrado occorre un **governo di transizione di larghe intese** che affronti con autorevolezza e nello spirito di una pacificazione nazionale i problemi più gravi ed urgenti, quelli economici della crisi ed istituzionali, ad iniziare dalla riforma elettorale, restituendo ai cittadini la scelta di chi li deve rappresentare. Un forte segno di discontinuità per restituire fiducia

alla politica e in particolare alla politica economica deve essere l'impegno di tutti i livelli istituzionali e la mobilitazione di tutte le forze sociali per un ***Patto per l'equità, la crescita ed il lavoro.***

Va rilanciato il patto con le associazioni imprenditoriali e va data continuità alla **strategia della CISL**, fondata sull'autonomia, sulla partecipazione, sulla responsabilità e gradualità riformatrice senza scadere nella demagogia.

Grazie ad essa sono stati conseguiti in questi anni risultati positivi in termini di alleanze, di crescita degli iscritti, di tutele quali la estensione degli ammortizzatori sociali ai lavoratori colpiti dalla crisi, la salvaguardia delle essenziali tutele sociali per lavoratori e pensionati pur nella riduzione del bilancio pubblico, l'insieme delle misure per la lotta all'evasione, la tassazione al 20% di depositi e rendite finanziarie, le oltre 80mila stabilizzazioni nella scuola, la legge delega per la riforma fiscale, la riforma della contrattazione collettiva e la detassazione del salario di produttività. Infine **l'Accordo del 28 giugno** sulle relazioni sindacali, l'unica riforma strutturale per la crescita rispetto a competitività e salari, una lezione alla politica per la ricomposizione unitaria delle forze sociali e per la sua spinta riformatrice.

Per la CISL l'obiettivo del **Patto** innanzitutto deve essere quello di dare credibilità alla manovra sul pareggio di bilancio nel 2013, di individuare le risorse aggiuntive per gli investimenti sulla crescita e per cominciare ad aggredire la questione del debito, mentre *la lettera del governo all'UE* si è limitata a riordinare gli impegni già presenti nella manovra e a calendarizzarli con un rigore poco credibile.

Patto per l'equità, la crescita e il lavoro

Esso dovrà realizzarsi attraverso interventi con forte capacità riformatrice relativi sia al reperimento di nuove risorse sia ad un più efficace utilizzo dell'attuale spesa pubblica :

- Sul piano dell'equità, con una tassazione dei patrimoni immobiliari esclusa la prima casa, dei grandi patrimoni finanziari e dei trasferimenti ereditari delle grandi ricchezze, sul disboscamento dei tanti interessi corporativi negli oltre 190 miliardi di agevolazioni fiscali, con le dismissioni del patrimonio immobiliare pubblico, con il rafforzamento del contrasto all'evasione fiscale, con la realizzazione di una riforma fiscale che riduca il peso sui lavoratori, i pensionati, le famiglie e gli investimenti, per favorire la crescita. A tal proposito va incalzato il Parlamento per una immediata calendarizzazione della discussione della delega fiscale;

- Sul piano della riduzione degli sprechi e delle inefficienze, con il taglio dei privilegi, una forte riduzione dei costi della politica e una semplificazione dei livelli istituzionali, abolendo le province, accorpando i comuni, attuando consistenti aggregazioni nei servizi pubblici locali.
- Per la modernizzazione della pubblica amministrazione, sostenuta dalla contrattazione sindacale decentrata attraverso l'adozione di piani di riorganizzazione dei servizi e per la valorizzazione del lavoro pubblico, secondo gli obiettivi indicati dagli Stati generali delle categorie pubbliche del 12 ottobre.
- Per la salvaguardia della spesa pubblica sociale, in particolare per la sanità e l'assistenza, introducendo, in alternativa ai tagli lineari, criteri di efficienza della spesa quali la definizione dei livelli essenziali, i costi standard, le centrali uniche di acquisto, la qualità degli appalti, il contrasto agli abusi, criteri di compartecipazione basati sulle effettive capacità reddituali e patrimoniali, integrazione socio-sanitaria in particolare per la non autosufficienza, utilizzo del welfare contrattuale, come emerso dall'assemblea nazionale FNP e CISL del 3 novembre u.s. sul nuovo welfare.
- Sul piano previdenziale, considerando che in questi anni molto è stato fatto per l'equilibrio del sistema previdenziale (introduzione del contributivo, adeguamento dell'età di pensionamento alle aspettative di vita, tendenziale parificazione tra uomini e donne) si può introdurre nei prossimi anni il criterio della flessibilità per l'età pensionabile. In parallelo va fortemente sollecitata la parificazione contributiva per tutte le tipologie di lavoro, l'obbligatorietà e la detassazione della previdenza complementare con particolare attenzione per i giovani, per i quali va garantita anche la piena utilizzazione di tutte le contribuzioni e la continuità previdenziale nei periodi non lavorati.
- Per realizzare politiche per la crescita, basate sul sostegno agli investimenti infrastrutturali con un piano nazionale per la difesa del suolo, nelle reti energetiche, nei settori produttivi, a partire dalla soluzione delle gravi crisi industriali, con la piena utilizzazione nel Sud dei fondi europei, promuovendo liberalizzazioni, a partire dai servizi pubblici locali.
- Per più incisive politiche del lavoro che sappiano guardare oltre la pur necessaria proroga per il 2012 degli ammortizzatori sociali, mettendo in campo interventi mirati per il reimpiego dei lavoratori in Cig, incentivando l'accesso al lavoro dei giovani, in particolare con un'attuazione dinamica della riforma dell'apprendistato e del credito d'imposta per le assunzioni nel sud. E' questa la strada per realizzare quel miglioramento del mercato del

lavoro richiesto dalla Ue, mettendo da parte provvedimenti relativi alla maggiore libertà di licenziamento destinati solo ad alimentare inutili e fuorvianti lacerazioni sociali, che nel caso fossero ancora perseguiti dal Governo determinerebbero una risposta di mobilitazione e sciopero da parte della CISL.

Su ognuno di questi temi, sulla base degli specifici documenti settoriali, il Consiglio Generale della CISL impegna tutta l'organizzazione ad aprire a livello nazionale ed in ogni territorio, coinvolgendo in modo capillare gli iscritti, i lavoratori e i pensionati, confronti e negoziati con le Istituzioni finalizzati al raggiungimento degli obiettivi indicati sul piano dell'equità, della riduzione degli sprechi, della qualità della spesa, della crescita e per il lavoro, mettendo in atto una forte capacità di relazione ed alleanza con le rappresentanze economiche e ove necessario intraprendendo azioni vertenziali e di mobilitazione sindacale.

In questo ambito il Consiglio Generale riconferma che l'azione unitaria delle tre Confederazioni non può essere legata ad un singolo problema ma fondata esclusivamente sulla condivisione di progetti e proposte responsabili e riformatrici, all'altezza della crisi dell'Italia, che ci metta al riparo dalle tendenze conservatrici, populiste e radicali, che lascerebbero il campo al liberismo contro gli interessi dei lavoratori.

A tal proposito la CISL proporrà alle organizzazioni sindacali e alle associazioni datoriali una iniziativa comune di mobilitazione per l'equità, la crescita e il lavoro, così da far valere in via prioritaria nell'agenda politica del Paese le ragioni del lavoro e dello sviluppo.

Approvato all'unanimità

Roma 4 Novembre 2011